



LINEE PROGRAMMATICHE DIREZIONE DICGIM TRIENNIO 2015-18

1.0 - PREMESSA

La proposizione della mia candidatura alla direzione per ulteriori 3 anni nasce dalla volontà di consolidare i risultati che sono stati fin qui conseguiti con la collaborazione di tutti i componenti del Dipartimento di cui ho apprezzato la disponibilità e che devo quindi prioritariamente ringraziare. Non spetta a me giudicare la qualità dei risultati, ma certamente le sfide affrontate non sono state di poco conto. Ci si è trovati simultaneamente di fronte ad una nuova aggregazione dipartimentale ed a una modifica sostanziale degli assetti organizzativi e decisionali, con passaggi non sempre facili. Se il Dipartimento li ha superati soddisfacentemente, avendo affrontato pure due programmazioni (piano straordinario degli associati e programmazione 2015-16) una VQR (2004-10), una SUA-RD, il Bilancio Unico e la contabilità economico-patrimoniale il merito va alla splendida comunità di persone riunite dentro il DICGIM, senza alcuna distinzione di ruoli e di funzioni. Non è il momento di trionfalismi, perché ogni giorno porta una nuova sfida, che, a mio avviso, può essere vinta solo attraverso un impegno comune e una volontà condivisa almeno da una larga maggioranza di persone. Può apparire la retorica di occasione, ma spero che il mio passato impegno di Direttore sia servito almeno a comprovare la personale avversione per la mistica dell'uomo solo al comando, pur nella convinzione che alla fine bisogna sempre giungere ad una determinazione. L'impegno è certamente più gravoso, ma certamente più esaltante. A livello di governance di Dipartimento, il consenso, a mio avviso, lo si costruisce nella quotidianità delle scelte e delle decisioni, e non soltanto nel momento elettorale. Questo serve ad avviare un percorso comune tra quanti condividono una proposta ed un progetto.

Muovendo da queste premesse, nel seguito cercherò di delineare le linee del mio impegno qualora il Dipartimento ritenesse di dovermi confermare la fiducia. Sarò il più sintetico possibile, nella certezza che alla fine della seconda pagina, questi documenti rischiano di essere "archiviati" nel cestino. Quindi, avendo superato le 5 pagine rischio di non essere letto, ma non ho alternative. Posso solo scusarmi per la lunghezza e chiedere la benevolenza di leggermi fino in fondo, laddove si reputi che ne valga la pena. Se Manzoni si rivolgeva a 20 lettori dei Promessi Sposi, sarebbe un'inqualificabile presunzione da parte mia aspettarmene di più numerosi.

2.0 – RECLUTAMENTO ED AVANZAMENTI DI CARRIERA

Inizio da questo argomento nella convinzione che, per un verso o per un altro, esso stia particolarmente a cuore alla totalità dei colleghi, quindi sarebbe ipocrita non dargli in questa sede la massima priorità. E' ormai acquisito che il reclutamento avviene attraverso la posizione di RIC. TD/A, cui si accede avendo conseguito un dottorato e frequentemente da un posizione post-doc. La criticità è legata alla disponibilità delle risorse, che possono provenire da auto-finanziamento o dal bilancio di Ateneo, sempre più asfittico. La linea finora seguita e che mi sento di riproporre, è che in presenza di risorse in autofinanziamento queste vadano utilizzate, condizionando però i successivi avanzamenti (RIC. TD/B) al conseguimento dell'ASN. Su questo aspetto ogni approfondimento andrà condotto quando si conoscerà la nuova ASN, tuttavia è certo che continuerà a esistere, quindi non la si potrà ignorare per quanto non se ne condivida l'impostazione presente o futura. Ovviamente le risorse provenienti dal bilancio di Ateneo dovrebbero vedere in priorità i gruppi che non hanno fruito di autofinanziamento, senza che però questa condizione debba diventare una sorta di obbligazione del Dipartimento. In presenza di risorse di Ateneo per le posizioni di RIC. TD/A, la sovranità nella distribuzione è del CdD, che potrà avvalersi, su specifico mandato, della collaborazione del Consiglio Scientifico. L'unico organo che può evitare le criticità tipiche



dei passaggi programmatori è il CdD dove ciascun componente del Dipartimento deve avere l'opportunità di esporre le sue idee e le sue proposte. Su questa base, nelle future programmazioni di nuovi ingressi su risorse di Ateneo sarà il CdD, se lo vorrà, che darà mandato al Consiglio Scientifico, di per sé abbastanza rappresentativo, di istruire una proposta di programmazione sulla base di ben definite linee guida, che non possono trascurare la sostenibilità didattica dei corsi di studio ed il carico sui singoli SSD. In pratica, l'avvio della programmazione deve avvenire in CdD, che darà un mandato istruttorio al Consiglio Scientifico, accompagnandolo con ben definite indicazioni. L'auspicio è che l'Amministrazione Centrale conceda tempo sufficiente per poter seguire questa procedura, ma da questo punto di vista ho grande fiducia nel nuovo Rettore.

Lo stesso metodo va applicato anche per gli avanzamenti di carriera, tenuto conto che in questo caso le risorse, prevedibilmente, proverranno esclusivamente dal bilancio universitario. Circa gli avanzamenti di carriera, le difficoltà maggiori le intravedo nell'ASN e nella disponibilità di bilancio per finanziare i punti organico. Questi invece, anche se in misura ridotta per UNIPA, vengono ormai erogati dal MIUR con regolarità, quindi prevedo che le legittime attese degli abilitati, presenti e futuri, potranno progressivamente essere pienamente soddisfatte, tenuto conto anche che la quota base dovrebbe aumentare nei prossimi anni. La sovranità è sempre del CdD, impegnandomi io a svolgere, anche in questo caso, un ruolo di proposta e di garanzia. Nella programmazione, ma non solo, è prioritario dare voce a tutti impedendo arbitrii e prevaricazioni (di singoli o di gruppi) al fine di assicurare progressivamente ed a rotazione adeguate risorse a tutti, giungendo, comunque, a soluzioni rapide, efficaci ma soprattutto condivise. In quanto Direttore, mi devo fare garante di una reale collegialità decisionale, che nel soddisfacimento delle legittime attese dei singoli veda il Dipartimento crescere in ogni suo settore. So bene che l'argomento meriterebbe ulteriori approfondimenti che per ragioni di spazio non posso fare in questa sede. Sono ovviamente disponibile a farlo in qualsiasi momento, in gruppo o anche con singoli.

3.0 - RICERCA

Sono stato sempre convinto che la ricerca è l'attività che caratterizza la vita universitaria ed è quella che esalta e gratifica maggiormente. Il ricercatore universitario, fin dall'inizio della sua carriera, ha la grande opportunità di studiare, cioè di coltivarsi, e di ricevere anche una paga, anche se questa viene spesso agganciata alla didattica. Tuttavia, e non sono il primo a sostenerlo, non ci può essere una didattica universitaria di qualità in assenza di una buona ricerca. Altrimenti diventa una didattica ripetitiva di quanto scritto sui libri, per cui diventa premiante esclusivamente la capacità comunicativa del singolo, quando c'è. In questo scenario, l'azione da svolgere è quella di individuare stimoli ed opportunità per far crescere la sensibilità verso questo aspetto. Sulla scorta del successo dell'incontro del DICGIM con il Parco Scientifico e Tecnologico, ho cominciato a pensare all'organizzazione di un meeting scientifico annuale, in cui i gruppi, o i singoli, che lo desiderino possano presentare un lavoro da pubblicare eventualmente su un volume dedicato di SPRINGER-UNIPA, secondo le regole dell'editore. Lo scopo è quello di condividere quanto più possibile la conoscenza delle ricerche condotte in Dipartimento, creando anche opportunità di collaborazione intra-dipartimento soprattutto per rispondere ai bandi di finanziamento. A mio avviso, questa semplice iniziativa può raggiungere molteplici obiettivi che vanno dall'acquisizione di una o più pubblicazioni, ad una maggiore integrazione all'interno del Dipartimento, specie per costruire collaborazioni e partenariati. Questo richiede piena disponibilità a collaborare con spirito paritario per acquisire finanziamenti di ricerca. Il Direttore deve impegnarsi a creare le condizioni affinché tali collaborazioni si instaurino e si sviluppino, ma non si può sostituire alle scelte dei singoli, o



tanto meno imporre soluzioni. Nell'ambito della promozione della ricerca un ruolo chiave lo attribuisco al Dottorato, che contribuisce a qualificare enormemente il profilo scientifico di un Dipartimento. Negli anni trascorsi abbiamo condiviso l'attribuzione di risorse di Dipartimento ai corsi di dottorato. E' mia intenzione, compatibilmente con le disponibilità future, proporre al CdD di continuare questa buona pratica. Un aspetto che a mio avviso va approfondito è quello che riguarda l'attività formativa frontale dei dottorandi, che andrebbe meglio definita, in modo che i dottori di ricerca del nostro Dipartimento non siano formati solo alla ricerca, ma acquisiscano un profilo ben caratterizzato, trasversale a tutti i curricula. Poiché il dottorato si intitola "Ingegneria dell'Innovazione Tecnologica" ritengo che la massima priorità debba essere data alla formazione sul Trasferimento Tecnologico e sulla Cultura di Impresa. A tal fine mi riprometto di avviare una riflessione approfondita per giungere ad una proposta da sottoporre al CdD, ed al Collegio di Dottorato.

Con riferimento al finanziamento alla ricerca penso che il Dipartimento debba assumere un ruolo trainante sul piano organizzativo e promozionale. Finora ciascun gruppo ha programmato autonomamente la partecipazione a programmi di ricerca ed i risultati sono stati talmente soddisfacenti che questo approccio deve essere salvaguardato. In aggiunta però ritengo che siano maturi i tempi per un salto di qualità. A livello di Dipartimento bisogna impegnarsi per estendere a tutti l'opportunità di rispondere ai bandi o collaborare a progetti finanziati, muovendo da una preventiva informazione, fino a favorire la costituzione di partenariati e collaborazioni. E' fondamentale, altresì, impegnare il Dipartimento in una più incisiva azione di supporto tecnico-scientifico alle aziende esterne che, per mia esperienza, hanno bisogno del massimo sostegno. Azione che può essere svolta anche in stretta sinergia con il Parco Scientifico e Tecnologico nonché con i Distretti Tecnologici. Sono, a mio avviso, opportunità che possono essere colte attraverso un'azione continua, che pertanto richiede l'impegno di persone. Per favorire lo sviluppo di queste attività, sia di finanziamento alla ricerca che di supporto tecnico-scientifico, bisognerà anche adeguatamente pubblicizzare al massimo le linee di ricerca attive in Dipartimento, nonché i principali risultati conseguiti. A tal fine bisognerà valorizzare al massimo il sito del Dipartimento per evidenziare anche le collaborazioni in corso che sono tutte di grandissimo valore, ma forse non adeguatamente pubblicizzate. In pratica, una più incisiva integrazione dipartimentale passa attraverso la costruzione del Sistema Dipartimento, cioè di una realtà tecnico-scientifica di alto valore, capace di attrarre risorse e fornire servizi. L'impegno comune deve essere quello di crescere tutti insieme, operando sempre in una logica di Dipartimento, nel rispetto delle individualità e delle capacità di iniziativa di ciascuno.

Anche in questo caso lo spazio mi impedisce ulteriori approfondimenti che devo rinviare a momenti successivi.

4.0 - DIDATTICA

Considerato il buon successo dei corsi triennali, dovuto anche all'intensa e qualificata azione di promozione fin qui svolta, l'attenzione va focalizzata sulle criticità che, a mio avviso, sono principalmente nei servizi agli studenti e nelle infrastrutture. Per queste ultime è stato già avviato un piano di interventi mirati a migliorare il decoro e la sicurezza, ma anche la dotazione di ausili didattici. Per i servizi, ritengo invece che vada prioritariamente avviata un'azione incisiva per concedere spazi di studio che siano fruibili per tutto l'arco della giornata, preservando però la sicurezza delle persone, dei luoghi e degli arredi. Già sono state avviate iniziative varie con la concessione agli studenti di specifici spazi, quali aule, salette e così via. Vorrei, in aggiunta, realizzare la riapertura dei locali ex biblioteca DTMPiG, ampliare e valorizzare l'aula Informatica ex Ing. Chimica, ma soprattutto vorrei fidelizzare al massimo gli studenti



per farli sentire parte integrante del Dipartimento e non soltanto fruitori di una didattica frontale, magari un po' vessatoria. A tal fine, la concessione di spazi dedicati sul sito di Dipartimento può essere un'opportunità, come anche sostenere e potenziare al massimo l'attività di job placement già avviata da Giovanni Perrone. Inoltre, ritengo che le schede di valutazione degli studenti vadano analizzate con la massima attenzione, nelle sedi opportune, per rimuovere, laddove possibile, tutti gli elementi di insoddisfazione, docenza inclusa, senza intenti punitivi, ma solo per migliorare. Un'altra criticità è il livello di abbandono tra la triennale e la magistrale. Purtroppo, qui intervengono molteplici fattori, anche di tipo socio-economico, che è difficile contrastare: bisogna comunque tentare di migliorare l'attrattività, offrendo corsi che per contenuti, ma anche organizzazione, abbiano caratteristiche di unicità a livello nazionale. Si è cominciato ad elaborare qualche idea, ancora ad uno stato troppo embrionale per essere diffusa. Difficilmente le Magistrali del DICGIM riusciranno ad attrarre lo studente del Nord Europa, perciò bisogna mirare a quelli del Sud Europa dove esiste una forte domanda di qualificata formazione universitaria. Peraltro, le Magistrali sono strategiche per alimentare in maniera qualificata il Corso di dottorato. In aggiunta, bisogna favorire al massimo la mobilità degli studenti sia in uscita che in entrata sfruttando al meglio tutte le opportunità di finanziamento, a cominciare dagli ERASMUS. A tal fine penso, di nominare un delegato, che si occupi specificamente di questo aspetto, a mio avviso, strategico. Un altro aspetto strategico è la sostenibilità dei Corsi di Studio ed il carico didattico. Questi aspetti vanno affrontati in sede di programmazione di nuovi ingressi e di promozioni a II fascia, che sono i passaggi più fortemente influenzanti la didattica. Poiché però la didattica non può essere l'unico criterio, bisogna avere anche la capacità di modulare l'offerta formativa in funzione delle reali disponibilità di docenza. La rincorsa sfrenata ai CFU per poi chiedere nuove risorse umane non è un approccio condivisibile, perché, come detto prima, una buona didattica deve essere sostenuta da una buona ricerca e questa va tenuta in considerazione, anche superata l'ASN, che rappresenta una tappa e non una meta. E' questo che distingue la didattica universitaria da quella liceale. Ed il successo della nostra didattica è dovuto anche a questo fattore.

5.0 – TRASFERIMENTO TECNOLOGICO

Questo è un tema che mi sta particolarmente a cuore perché concretamente caratterizza l'attività di ricerca di un Dipartimento di Ingegneria. Non ci si può limitare ad auto-compiacersi per i risultati, certamente brillanti, delle ricerche se non ci si pone simultaneamente il problema di come quei risultati possano contribuire all'innovazione tecnologica e più in generale a fare impresa. Scelta peraltro obbligatoria per un territorio come la Sicilia occidentale. Da qui la mia idea circa il percorso formativo dei dottorandi. Devo ammettere che su questo tema esiste ancora, all'interno del DICGIM, un certo ritardo, che, a mio avviso, va colmato, muovendo dai più giovani, quali i dottorandi. Il punto di attacco potrebbe essere quello della brevettazione, su cui, come Dipartimento, siamo, purtroppo, piuttosto indietro, come testimoniato dalla SUA-RD. E' mia intenzione di lavorare per aprire un canale diretto tra il Dipartimento e gli Uffici di Ateneo, o anche con enti esterni al fine di potenziare l'attività brevettuale e più in generale quella di collaborazione con le imprese, in aggiunta ai tanti partenariati realizzati nell'ambito di diversi progetti. Diffondere la cultura di impresa e di auto-imprenditorialità è oltretutto un prezioso servizio reso agli studenti per allargare in maniera qualificata le loro prospettive professionali. Da questo punto di vista il consorzio ARCA, nell'eccellenza della sua attività, è un'opportunità che poche università hanno e che il DICGIM deve saper cogliere.

6.0 – PERSONALE TAB



Tratto alla fine questo aspetto, non per scarsa importanza, ma per dargli il giusto rilievo. Non vorrei apparire esagerato nel sottolineare il ruolo prezioso ed insostituibile svolto da tutto il personale TAB nel realizzare questa aggregazione dipartimentale. Con grande spirito di collaborazione ed elevata professionalità il personale TAB si è sempre grandemente impegnato per il buon funzionamento del Dipartimento, per cui a ciascuno di loro va il mio ringraziamento più sentito, ed in particolare a Graziella Giaccone che ha saputo inculcare un forte spirito di squadra e di appartenenza (insomma “lo spogliatoio” ha funzionato alla grande). Un cruccio che ho sempre avuto, è stato quello di non avere potuto creare un gruppo di lavoro dell’Amministrazione per il monitoraggio e la rendicontazione dei progetti, lasciati quindi, impropriamente, alla responsabilità pressoché esclusiva dei vari referenti scientifici. Con Graziella Giaccone abbiamo sempre cercato di ovviare a questo problema, ma la quotidianità e la perenne modifica delle procedure amministrativo-contabili lo hanno impedito. Sono peraltro abbastanza consapevole delle criticità connesse alla gestione di ordini, missioni, piccole spese, etc. Criticità innescate dalle modifiche regolamentari (MEPA, Bilancio Unico, Contabilità economico-patrimoniale) via via intercorse. Sono convinto, perché altre Università lo hanno realizzato, che l’attuale “intasamento burocratico” poteva essere evitato attraverso un uso più ampio e ragionato dell’istituto della delega ai Dipartimenti. Probabilmente l’applicazione di innovative procedure di ottimizzazione nell’impiego del personale e nella velocizzazione delle procedure può apparire risolutiva. Personalmente, in coerenza al mio lavoro di ricercatore, sono stato e sono interessato ad ogni proposta innovativa. Devo però osservare che senza mettere in atto organizzazioni particolarmente sofisticate avevamo raggiunto il rimborso delle missioni entro 15 giorni. Se siamo ripiombati nel buio dei ritardi, ciò è dovuto alle modifiche di procedure nel frattempo intervenute, a cominciare, ad esempio, dal recente passaggio a U-GOV che a inizio anno ha paralizzato l’attività di rimborso per circa 4 mesi perché gli Uffici Centrali non erano a perfetta conoscenza delle procedure da seguire. La lista di analoghe criticità sarebbe lunghissima, ma è superfluo dilungarsi nella consapevolezza che alla fine la responsabilità viene attribuita all’interlocutore più vicino che sono il Direttore ed il Responsabile Amministrativo. Certamente, stabilizzati i regolamenti e gli strumenti contabili si può puntare alla velocizzazione delle procedure. Resto però convinto che l’ottimizzazione amministrativo-contabile debba urgentemente partire dagli Uffici Centrali assegnando, inoltre, al Dipartimento le risorse umane previste nella budgettizzazione di Ateneo. La certezza è che il nuovo Rettore affronterà rapidamente questi problemi. La realtà è che in Amministrazione, attualmente, si lavora per emergenze, che vengono superate per la disponibilità da parte di taluni a trascurare orari, impegni familiari e quant’altro. Non è una situazione tollerabile, e sono più che mai impegnato a superarla, anche perché genera stress che alla lunga logora e demotiva. Il volontariato è nelle Onlus, non in un Dipartimento universitario.

7.0 – SQUADRA DI GOVERNO

Non è mia intenzione anticipare nomi sulla composizione della squadra di governo, a cominciare dal Vicario, perché essendo la nostra una piccola comunità di elettori, preferisco garantire la riservatezza di ciascuno circa la piena libertà di fare le proprie scelte. Non voglio chiedere a nessuno di anticipare pubblicamente la propria opzione, indicandolo come futuro collaboratore. E’ però mia intenzione coinvolgere le persone che si renderanno disponibili per seguire e sviluppare attività che ritengo fondamentali. Ho già detto delle azioni volte a promuovere il Dipartimento, per cui ci sarà una persona delegata per ciascuna di esse oltre al Vicario, al delegato alla ricerca ed alla didattica. Con la nuova Direzione si dovrà procedere al rinnovo della Giunta, che è un organo statutario quindi verrà eletta



secondo il Regolamento in vigore. A proposito della Giunta mi preme sottolineare che negli anni passati si è riunita poche volte, e quelle poche volte ha visto una scarsa partecipazione. In realtà, ha lavorato molto di più il Consiglio di Dipartimento, che mediamente si è riunito due volte al mese, ed il Consiglio Scientifico che si è occupato di istruire due programmazioni. Certamente, ai fini di una maggiore condivisione di informazioni e di decisioni anche la Giunta dovrà essere coinvolta con maggiore continuità.

8.0 – CONCLUSIONI

In queste pagine, più numerose del previsto, ho cercato di fornire alcuni spunti di riflessione che mi farebbe piacere approfondire all'interno del Dipartimento. In genere, in questo tipo di documenti, un po' rituali, ci si mantiene sul generico. Io mi sono sforzato, ma dubito di esserci riuscito, di essere meno vago possibile, compatibilmente con la necessità di limitare la lunghezza del documento, e nella convinzione, come detto in premessa, che il consenso si costruisce nella quotidianità di governo, e che la democrazia si esplica non soltanto nel momento elettorale, che può essere anche rituale, ma soprattutto nella partecipazione, che per un Dipartimento universitario si realizza in forma diretta attraverso il Consiglio di Dipartimento. Desidero infine chiedere scusa a quanti non hanno trovato trattati in queste pagine argomenti di loro interesse. Non c'è trascuratezza ma la necessità di contenere lo spazio, nella convinzione, peraltro, che vi saranno momenti di confronto e di approfondimento. Ribadisco, che non spetta a me giudicare la mia precedente gestione, tuttavia è ovvio che la mia candidatura si pone in una prospettiva di continuità, con aggiustamenti che riguardano, soprattutto, una maggiore partecipazione di tutti, a cominciare dai più giovani, al processo di decisione e di governo del Dipartimento. Non c'è in questa affermazione nessun tentativo di *captatio benevolentiae* a buon mercato, ma la convinzione che non esiste nessuna differenza di ruoli o di fasce per contribuire a costruire una comunità di lavoro e di impegno nella prospettiva che ciascuno può trarre beneficio solo se tutti insieme, si è capaci di far avanzare il Dipartimento, superando sterili opportunismi di singoli o di gruppi, purtroppo molto presenti nell'ambiente accademico. Tutti insieme si vince, da soli si perde.

(Carmelo Sunseri)